

## Conversazione con Stefano Roveda

### *Gli archivi del futuro e lo spiazzamento del presente*

#### Discorso sulla necessità di un archivio. Aprire e/o chiudere

AC/AlessandraCianelli

SR/Stefano Roveda

Napoli, dicembre 2014

AC-L'adozione, programmatica, di una metodologia di ricerca artistica, la collaborazione con studiosi di differenti ambiti disciplinari e con altri artisti, determina la possibilità e la necessità di un'interrogazione ininterrotta sul senso e sull'utilità attuale degli archivi stessi.

*SR-L'archivio, agito a più mani, costruisce senso contribuendo alla formazione della memoria collettiva, in dinamica trasformazione. L'atto di agire un archivio revisiona la storia riscrivendola, riagisce sul ricordo e la dimenticanza offrendo nuovi elementi per la comprensione del contemporaneo.*

AC-Una interrogazione sul senso dell'archivio è in senso più vasto e più sottile un discorso sulla memoria a tutti i livelli. Come artista indipendente, con gli amici "scolari" e docenti del CSPG e quanti altri invitati a partecipare, iniziamo dalla pratica artistica con l'intento ma di irrompere, provocare o evocare l'Archivio, non di raccogliere e mettere insieme, per tentare di eluderne la natura mortuaria e monumentale. Il digitale, la rete, la dimensione 2.0, hanno facilitato l'emersione e l'accesso potenziale a un numero illimitato di archivi, ma ogni singolo frammento di questo ARCHIVIO venuto alla luce è condannato contestualmente a scomparire nell'oblio della rete.

*SR-La metodologia attualmente in uso sul web, che determina l'emersione o l'oblio dei contenuti ovvero la loro disponibilità di fatto, passa attraverso i motori di ricerca viziati dall'interferenza politica e di profitto, e dai sistemi virali, tipo passa parola, possibili con i social networks.*

AC-La pratica di sperimentazione è non solo nella modalità di apertura, irruzione nell'archivio ma anche nella strutturazione di un archivio potenzialmente, possibilmente, se ci riusciamo, diverso.

*SR-Emerge la necessità di indagare e sperimentare nuovi linguaggi e metodologie sviluppando tecnologie che permettano il lavoro partecipato per classificare e creare senso a partire da archivi principalmente visivi. La stessa struttura unidimensionale che ha caratterizzato il montaggio dalla pellicola al video analogico all'edit non lineare, viene superata prima verso il bidimensionale: l'introduzione di bivi e rimandi permette di evolvere la timeline verso la struttura ad albero o con elementi ricorsivi (ad es come ho sviluppato con studio azzurro nelle installazioni interattive). L'evoluzione successiva, attualmente oggetto della ricerca, punta alla definizione multidimensionale, guidata dalla semantica, di una rete di nodi interrelati ciascuno dei quali è frammento di contenuto. La visualizzazione controllata interattivamente è il linguaggio scelto per rappresentare i legami fra contenuti permettendo la comprensione a colpo d'occhio anche di proprietà semantiche complesse. La rete si deforma per rispondere a "viste prospettiche" o sguardi sull'archivio. Selezionandone un elemento presente nella rete, essa si deforma presentando intorno al nodo-contenuto altri contenuti correlati e raggiungibili nella navigazione interattiva. Questo avviene perché le attività di query al database sfruttano le definizioni semantiche classificate per generare visualizzazioni della rete descrittiva dell'archivio secondo parametri contestuali. La stessa possibilità di intervenire nella stessa struttura di legami e creazioni di senso secondo metodologie partecipate conferma nuove forme del sapere emerse dalla tecnologia come ad es wikipedia. La costruzione dei legami può avvenire analiticamente mediante la loro assegnazione semantica (classificazione) o per sintesi, intervenendo nell'interfaccia grafica durante la navigazione interattiva. Lo strumento, evolvendosi, diventa una determinante nello scenario, portatore di messaggio in sé in quanto creatore di nuovi spazi che stimolano comprensione ed emersione di senso altrimenti inimmaginabili.*

AC-Tentiamo di provocare una teoria che si sprigiona dalla pratica.

*Dov'è l'archivio? Quale Archivio? A cosa serve l'archivio?*

*Che senso ha raccogliere pezzi di archivio? 1, 2 o migliaia di lettere del nonno coloniale fanno la differenza?*

*In che modo confrontano la Storia? Altre storie? Archivi analogici e/o digitali?*

*Costruiamo il Museo delle Lettere del Nonno poi chiamiamo gli artisti a usare quelle lettere per legittimare il Museo, consacrare l'archivio e ridonarlo al Rigor Mortis della Storia e del Monumento: l'Arte torna ad essere*

*decorativa, gli artisti cortigiani.*

*Lanciamo queste enormi quantità di memorie affettive, piccole e grandi variabili della Storia, nel mare indifferente della rete, restituendole all'opacità dell'ininterrotta esposizione e alimentando - forse- l'ulteriore inquinamento o sovraccarico o marasma del sistema mnemonico digitale collettivo.*

*Ne favoriamo la morte, o comunque non ne favoriamo la vita, nel senso di partecipazione alla vita, rischiamo di escluderli dalla produzione di senso collettivo della vita per la vita.*

*Non che non sia importante tirare fuori le storie a cospetto della Storia, o i Documenti che fanno la Storia.*

*Il sovraccarico o inquinamento sollecita inevitabilmente la necessità di una ecologia dell'archivio.*

*Agiamo, se possiamo con umiltà, in omaggio a un'ecologia della mente prima di tutto, da artefici artisti, da umani politici.*

*L'apertura dell'archivio è la performance dell'apertura dell'archivio prima di tutto.*

*SR-II tentativo è di demitizzare la storia, attaccandone la descrizione retorica e riduzionista, raccontandola attraverso storie di vita vissuta, ove la componente emozionale stimola sensazioni empatiche permettendoci di ricostruire una condizione immaginaria ma corrispondente. L'emersione di una comprensione del fenomeno storico a partire da una pluralità di storie non necessariamente concordanti, afferma l'importanza della storiografia del particolare come nuova metodologia di indagine e trasmissione del sapere. (cfr le mappe emozionali, ne "Il Museo della Resistenza" di Sarzana 1998, serie dei "Portatori di storie" (Fanoi, La quarta scala" etc.) e altre, Studio Azzurro)*

AC-Quello che resta è cenere che può senza danni riaffondare sia nel mare digitale sia nelle profondità della memoria individuale, elaborato, digerito.

Nel sistema digestivo, come nell'offerta sacrificale, il fulcro del processo è la combustione che trasforma, nutre ed elimina quello che non serve: in questo modo la pratica dell'Archivio può nutrire il futuro.

Le pratiche artistiche e politiche in questo momento si intersecano, si s-cambiano e a volte coincidono.

La pratica di oggi non è quella di ieri e non sarà quella di domani. La caffettiera non si pulisce una volta per tutte, ma ogni giorno, il caffè è ogni giorno diverso. La teoria è di per se stessa una volta per tutte, costruita con le parole che, usate e abusate, perdono senso e si cristallizzano nella forma visiva della scrittura o nella forma del suono, staccata dal significato originario. Ma se si rompe la forma le parole possono essere il mezzo per il recupero del significato che le ha sprigionate.

Le teorie potrebbero essere un altro aspetto delle pratiche e viceversa, praticamente la stessa cosa, in un'altra forma.

La pratica ininterrotta della provocazione e della rottura della forma, e la sua incessante quotidiana umile ricostruzione sempre diversa, potrebbe provocare la procreazione di una tecnologia della conoscenza che si muove ad un altro livello, quello dell'attenzione ininterrotta al fare (pensiero, parola, segno, gesto, suono, respiro ecc. ): *forse così potrebbe emergere solo il necessario.*

*Frammenti di Archivio che riagiti nel presente diventano evidenti per quello che è necessario e sufficiente a rimettere in circolo passato e futuro.*

L'uso della Meraviglia e dello Spiazzamento, tecnologie proprie delle pratiche artistiche e del gioco infantile, consentono di entrare, percorrere, sperimentare e immaginare spazi e tempi, mentali e materiali, altrimenti (quasi) inaccessibili.

*SR-L'innata natura del digitale ci smarrisce, nell'eccesso di possibilità ci perdiamo. Ritrovarsi, mettendo in moto sistemi di entropia inversa, tentativi di riordinare il caos costruendo percorsi di senso, ricostruendo la capacità di agire insieme per interferire nel reale, agire sul passato per la formazione di una memoria collettiva da cui si alimentano le visioni sul futuro.*

Alessandra Cianelli ©2012- 2014

Stefano Roveda ©2014